

Margaret Avison

CEMENTO E CAROTA SELVATICA

A cura di Laura Ferri



DELVECCHIO
EDITORE

Margaret Avison, CEMENTO E CAROTA SELVATICA

Copyright © Margaret Avison 2005

First published 2005 in Canada by The Porcupine's Quill

Titolo originale: *Concrete and Wild Carrot*, in *Always Now Volume Three*

Traduzione italiana © Del Vecchio Editore 2008

Redazione: Paola Del Zoppo, Carla Faricelli

Grafica e impaginazione: Dario Lucarini

Il presente volume è stato realizzato grazie al lavoro svolto presso il Centro Siena-Toronto dalle allieve del Master in *Traduzione Letteraria* della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena, e con il contributo di Caterina Ricciardi.

www.delvecchioeditore.it

ISBN 978-88-6110-013-8

LISTENING WITH MARGARET AVISON

While writing this appreciation of Margaret Avison's poetry I learned of her death. Feeling bereft, I couldn't continue; the words that came to mind seemed inadequate. I began to wonder if her words might help, and turning to her poems I found:

"[...] it's time to get down to / listening, learn to talk too / without interference from / yourself, doing what's been / given to be done".

These final lines from *Four Words*, described as a gloss on I Corinthians, 14: 6, are also a gloss on Margaret Avison's work and life. From before the publication of *Winter Sun* in 1960 until *Momentary Dark* in 2006, Avison worked steadily at what was given her to do: write poems of demanding complexity – rich in music and sensuous detail – that attend to the movements of thought and bear witness to its necessary difficulty.

Rereading *Concrete and Wild Carrot*, I am struck by the recurrent attention she paid to listening and hearing. Leaves are heard as notes of music (*Pacing the Turn of the Year*). In another poem they listen easily for what the poet tenses to hear (*Responses*). The ear, like the heart, may be opened (*Cycle of Community*) or closed (*Dead Ends*). Listening is a kind of attention that can stretch us into connection and community – with the city and,

IN ASCOLTO CON MARGARET AVISON

Scrivevo questa testimonianza su Margaret Avison, quando ho appreso della sua scomparsa. Provando un profondo senso di desolazione, non sono riuscita ad andare avanti: le parole che mi venivano alla mente non sembravano adeguate. Mi sono allora domandata se potevano aiutarmi le parole sue e, volgendomi alle sue poesie, ho trovato:

“[...] è tempo di mettersi / all’ascolto, anche di imparare / a parlare senza interferenza / dal proprio io / facendo ciò che / ci è dato fare”.

Questi ultimi versi della poesia *Quattro parole*, descritta come glossa alla Prima Lettera ai Corinzi, 14, 6, sono anche una glossa all’opera e alla vita di Margaret Avison. Da prima della pubblicazione di *Winter Sun* nel 1960 fino a *Momentary Dark* nel 2006, Avison si dedicò ininterrottamente a far ciò che le fu dato fare: scrivere poesie di una complessità estrema – poesie ricche di musica e dettagli sensoriali – che perseguono i movimenti del pensiero e ne testimoniano la inevitabile difficoltà.

Nel rileggere il suo *Cemento e Carota Selvatica*, mi colpisce la ripetuta attenzione che Margaret Avison prestò all’ascoltare e all’udire. Le foglie sono udite come note musicali in *Al passo col volgere dell’anno*. In un’altra poesia, *Risposte*, esse ascoltano

when its noises die, with the natural world (*Cycle of Community*). Long listening leads to understanding (*To Wilfred Cantwell Smith*).

In *Poets Learn from Poetry*, an essay published in *Arc 53* (2004) Avison wrote: “I have both read and written by ear.” Her poetry gives evidence of her ear for music in language *and* the music of thought. The poems in *Concrete and Wild Carrot* are sometimes challenging to read because what Avison is trying to convey is difficult. Reading her our minds are stretched, as hers was. We accompany her reach to understand something, with its pauses and uncertainty. Though committed to thought and ideas, she is not, however, an abstract poet; her concepts are embodied in the concrete sensory world, continuous with it, not separated from it.

I’d known her poetry since the 1960s, but I first met Margaret Avison in 2002, when I oversaw the production of *Concrete and Wild Carrot*. Initially she resisted the notion of a book launch, writing to me: “What I fight off is attention to person rather than poetry.” But now she is dead, I feel a need to write about the person as well as the poems.

Margaret Avison designed her life to allow herself maximum time for poetry, taking a series of apparently unimportant jobs to avoid any whiff of career and its consequent demands. Shy, with a knowing sparkle in her eye, she had a dry understated wit that could and did cut through pretension – though she was not interested in cutting anyone down. Soft-spoken, private, alert, she was completely without ego and didn’t like a fuss being made.

leggere ciò che la scrittrice anela a udire. L'orecchio, come il cuore, può aprirsi, in *Il ciclo della comunità*, o chiudersi, in *Vicoli ciechi*. L'ascolto è un modo di prestare attenzione che può portarci fino a momenti di contatto e comunione – con la città, e quando i rumori della città si spengono, con il mondo della natura, come accade ne *Il ciclo della comunità*. In *A Wilfred Cantwell Smith*, l'ascolto prolungato conduce alla comprensione.

Nel saggio *Poets Learn from Poetry (I poeti imparano dalla poesia)*, pubblicato in *Arc 53* nel 2004, Avison scriveva: “Ho letto e scritto con l'orecchio.” La poesia di Margaret Avison dà dimostrazione del suo orecchio per la musica della lingua e per la musica del pensiero. Leggere le poesie raccolte in *Cemento e carota selvatica* è talvolta un'impresa difficile, poiché arduo è ciò che Avison cerca di comunicare. Nel leggere Avison la nostra mente è protesa, così come lo era la sua nello scrivere. Accompagniamo la sua tensione verso l'apprendimento di qualcosa, seguendone le pause e le incertezze. Per quanto dedica a esprimere pensiero e idee, Avison non è, tuttavia, una poetessa astratta: i suoi concetti sono incorporati nel concreto mondo dei sensi; sono contigui, non estranei, ad esso.

Conoscevo la sua poesia già dagli anni '60, ma incontrai Margaret Avison per la prima volta solo nel 2002, quando curai la stampa di *Concrete and Wild Carrot*. All'inizio lei respinse l'idea di un lancio del libro, scrivendomi: “Mi oppongo a ciò che pone l'attenzione sulla persona piuttosto che sulla poesia.” Ma ora che lei è mancata, sento il bisogno di scrivere della sua persona, tanto quanto delle sue poesie.

But she could and did rise to the occasion when a fuss happened – such as the 2003 Griffin nomination and prize.

When she was announced as winner and helped to the microphone she stood for a moment, more or less speechless, and then, clearly flabbergasted, said: "This is ridiculous!". A wave of affectionate laughter went up from the audience. Then – perhaps slightly embarrassed at her own candour – she went on to say gracefully that the occasion, the party with its celebrities and lavish food and drink, even indeed the prize itself, were far removed from the circumstances that generate poems. Or for which, at least in her practice, poems were generated.

Though I'm grateful Margaret Avison's voice and thought, embodied in her poems, remain as a remarkable legacy, I will continue to miss her exemplary presence.

MAUREEN SCOTT HARRIS, Toronto, August 2007

Margaret Avison disegnò la sua vita in modo da potersi concedere il maggior tempo possibile per la poesia, assumendo impegni di lavoro apparentemente non importanti, tali da evitarle ogni minima questione, e conseguente esigenza, di carriera. Timida, con una luce astuta nello sguardo, aveva un tagliente, sottile umorismo che annientava qualsiasi presunzione, anche se a lei non interessava annientare nessuno. Parlava con voce sommessa; riservata e pronta, era completamente priva di sussiego e non amava le manifestazioni chiassose, ma sapeva affrontare le situazioni quando queste si presentavano, come fece nel caso dell'assegnazione del Premio Griffin nel 2003.

Quando fu proclamata vincitrice e accompagnata al microfono, rimase in piedi un momento, praticamente ammutolita, e poi, non nascondendo lo stupore, irruppe: "Ma questo è ridicolo!". Dal pubblico si levò una risata piena di affetto. Poi, forse un poco imbarazzata per il proprio candore, proseguì dicendo garbatamente che l'evento, la festa con le celebrità e la profusione di cibo e bevande, addirittura lo stesso premio, erano elementi ben lontani dalle circostanze che generano le poesie. O, almeno per quanto la riguardava, dalle circostanze per le quali le poesie sono generate.

Benché grata a Margaret Avison per averci lasciato il grande dono imperituro della voce e del pensiero espressi nella sua poesia, sentirò sempre il rimpianto per la perdita della sua esemplare presenza.

MAUREEN SCOTT HARRIS, Toronto, Agosto 2007

NOTA DELLA CURATRICE

Saldamente radicata nella concreta attualità del “qui e ora” delle polverose strade secondarie e degli ombrosi parchi di Toronto, la poesia raccolta in questo volume risuona di significati illimitati di portata universale - simile all’universale presenza della carota selvatica, che sparge dappertutto i suoi semi sulla terra, generando nuova vita.

Cogliere l’illimitato con lo sguardo attento al particolare è il preciso impegno poetico di Avison. “Dobbiamo imparare la precisione dei particolari e a spaziare con il pensiero attraverso i secoli. In pratica, dobbiamo continuamente creare connessioni tra questi due estremi.” Margaret Avison dichiarava questo nelle sue lezioni alla Waterloo University, raccolte nel 1994 in *A Kind of Perseverance*. Con tale intenzione ha perseverato, fin dagli anni ‘40 del secolo scorso, nello scrivere versi contraddistinti dalla capacità di divorare i minimi elementi del mondo circostante, da un’intima comunione con la natura canadese, da un’intensa indagine spirituale e, soprattutto, dalla certezza che “anche le parole hanno la loro vita, non si compatteranno in un teorema”, ma saranno capaci di suggestive polifonie semantiche. Confidando liberamente sulla parola, sull’ironia, sul paradosso e il concettismo, e su imprevedibili connessioni sintattiche, Margaret Avison coinvolgerà il lettore di *Concrete and Wild Carrot / Cemento e carota selvatica* in complessi incastri di immagini e idee e in una costante fusione di pensiero e senti-

mento, affine a quella attuata dai poeti metafisici del Seicento, prima che si instaurasse nella poesia anglosassone la “dissociazione della sensibilità” lamentata da T. S. Eliot.

LAURA FERRI

c o l l a n a > p o e s i a

Margaret Avison

CONCRETE AND WILD CARROT

CEMENTO E CAROTA SELVATICA

PACING THE TURN OF THE YEAR

A sudden season
has changed our world.
Everybody is out
to see, or bask, or
with their kind to exuberate.

Everything is new.

Trees that were only sticks
into the overcast
yesterday, are
soft and full of catkins
like newly shampooed children being
readied for the party.

Slender young saplings
shine, all the tender leaves
distinct, notes of music
atremble for a chance musician
strolling by to hear and
play – for everybody, on bikes
or park benches or
wandering along
 the way
 the city buses, dazed,

AL PASSO COL VOLGERE DELL'ANNO

Una stagione improvvisa
ha cambiato il nostro mondo.
Sono tutti fuori
a vedere, o gioire, o
in esuberante compagnia.

Tutto è nuovo.

Alberi che erano solo stecchi
protesi nel cielo plumbeo
ieri, s'ammantano
di pendule gemme morbide
come capelli appena tersi di fanciulli
acconciati per la festa.

Ogni tenera foglia
dei sottili, giovani arbusti
splende, note di musica
tremule per un musicista casuale che
girellando s'avvicina ad ascoltare
e suonare – per tutti, per chi è in bicicletta
o su panchine di giardino o va
gironzolando per
 la strada dove
 gli autobus di città, abbagliati,

wended their way anywhere
on the odd quiet morning
the European war
was somehow ended; nobody
felt like cavorting, singing,
dancing, as their parents, 1918,
in November, had.

A muted celebration
this sudden season.
All but the oak.

Rusty tatters left from far-off August's
leafy towers and gables,
in deeps and fullness, the amassing
in gloom and shadow of
greenness; now
ruined arthritic knobs and wrenched
limbs; next to nothing now
covering his nakedness.

The new is going to last?
These celebrants
toss their curls and
rollerblade past
the question.

seguirono la loro strada ovunque
nella strana quiete del mattino in cui
la guerra d'Europa
fu in qualche modo terminata; nessuno
ebbe voglia di saltare, cantare,
danzare, come fecero, nel novembre del
1918, i loro genitori.

Una celebrazione ammutolita
quest'improvvisa stagione.
Salvo che per la quercia.

Brandelli rugginosi residui di distanti
torri e frontoni frondosi
dell'agosto, la pienezza profonda, l'ammassarsi
nel grigiore e nell'ombra del
verde; ora
artritici grovigli disfatti e membra
strappate; quasi più niente ora
a coprire la sua nudità.

Il nuovo è destinato a durare?
Questi celebranti
agitano le teste ricciute e
scivolano via su pattini
oltre l'interrogativo.

It was not posed by the
dour oaks,
stolider even than
 the firs, their shabby
 winter wear refurbished
 at the tips,
standing there woodenly under
scrambling squirrels, a warm bath of
sunshine, thunderstorm,
by turns.

Part of a celebration
is to discover
patience? and how
painful hope can be?

Alone, and mute stands
dark, one huge oak tree.

La domanda non fu posta
dalle querce cupe,
impassibili ancor più degli
 abeti, in trasandati
 abiti invernali rinnovati
 in cima,
là a sopportare in lignea posa
scoiattoli che s'arrampicano, un susseguirsi
di caldo bagno di sole e fragoroso
temporale.

Parte di una celebrazione
è scoprire
la pazienza? e quanto
può esser dolorosa la speranza?

Sola, e muta si erge
una grande quercia, scura.

PRESENT FROM TED

It must have been after a
birthday; at Christmastime
daylight hasn't the lambency
I remember as part of
the puzzling present somebody
had given me: a scribbler, empty pages, but
not for scribbling in.
Instead of a pencil box there was
a jelly glass set out, with water, and
a brand-new paintbrush.

The paper was not pretty.
A pencil-point might in an upstroke
accidentally jab a hole in it.

But, painting it –
as I was told to, with only
clear water, 'Behold!'
my whole being sang out, for 'see'
would not have been adequate.

The pictures that emerged
were outlines? I remember
only the paper, and the wonder of it,
and how each page was turning out to be

DONO DI TED

Deve essere stato dopo un
compleanno; a Natale
la luce del giorno non ha la luminosità
che ricordo come parte del
dono sorprendente che qualcuno
mi aveva dato: un block notes, pagine vuote, ma
non per annotare.

Invece di un astuccio di matite
c'era, pronto, un vasetto di vetro, con acqua e
un pennello nuovo di zecca.

La carta non era bella.
Con una punta di matita si poteva
senza volerlo farvi un buco.

Ma dipingendovi –
come mi fu detto, solo con
acqua chiara, “Ammira!”
esultò tutto il mio essere, poiché “guarda”
non sarebbe stato adeguato.

Le immagini che emersero
erano schizzi? Ricordo
solo la carta e il prodigio,
e come ogni pagina finiva per essere

a different picture.

There were no colours, were there?

In the analogy, there are

glorious colours

and, in some way that lacks

equivalents,

deepening colours, patterns that keep

emerging, always

more to anticipate.

For that there is no other process.

Locked in the picture is

missing the quality of the analogy of

morning light

and the delighted holder of the paintbrush

and who gave him the book, and where he found it.

un'immagine diversa.
Non c'erano colori, o c'erano?

Nell'analogia ci sono
colori splendidi
e, in un certo modo senza
equivalenti,
colori sempre più intensi, motivi
che di continuo ritornano
per anticipare ancor più.

È questo l'unico procedimento.

Rinchiusa nell'immagine è
la mancanza della qualità analogica
della luce mattutina
e la felicità di chi tiene il pennello,
di chi donò il libro e del luogo dove fu trovato.

TOWARDS THE NEXT CHANGE

Leaf on the shrub
let the flow
along the corridors of a
breathing stem
ease to a trickle.

THE SHRUB: Look for
no energy now. You're letting in
the cold!
My stiffened fingers are
icy.

The leaf
sighs and separates itself and
wavers away.

VERSO IL CAMBIAMENTO SUCCESSIVO

La foglia sull'arbusto
lasciò fluire
esili rigagnoli di
gocce lungo
lo stelo palpitante.

L'ARBUSTO: Non cercare
energia ora. Farai entrare il
freddo!
Le mie dita intirizzate sono
di ghiaccio.

La foglia
sospira e si stacca e tremolando si
allontana.

PRAIRIE POEM

For George Grant

To go from whitewater rivers' valleys or
from the escarpment to
live on the Saskatchewan prairie is
choosing to find out that
space calls, to a reshaping
of person. This is above and
beyond the going to, the choosing.

Reading in the open world of
this writer's geography of
ideas is to look, staggered and
overwhelmed by the
ideas, almost lost in the
panorama of
the living, long dead, to him
present as friends, each lifted face
featured for horizons. For
holding close an everywhere of sky.

The land, the books, can never
swallow you, nor even the

LA POESIA DELLA PRATERIA

Per George Grant

Andare dalle valli di fiumi dalle bianche acque o
dalla scarpata a
vivere nella prateria del Saskatchewan è
decidere di scoprire che
lo spazio chiama, a rimodellare
la persona. Questo è al di sopra e
oltre l'andare verso, oltre la decisione.

Leggere nel mondo aperto della
geografia d'idee di questo
scrittore è guardare, storditi e
sopraffatti dalle
idee, quasi perduti nel
panorama dei
vivi, da lungo tempo morti, a lui
presenti come amici, ogni volto con tratti
protesi all'orizzonte. Per
trattenere vicino un ogni dove di cielo.

La terra, i libri, non potranno
mai inghiottire te, né questo

furry spring crocus here – however
small, at vanishing points.

George Grant (1918-1988) worked in Adult Education, then after study abroad he became a university teacher, latterly at Dalhousie. He wrote *Philosophy in the Mass Age*, *Lament for a Nation*, *Technology and Justice*, etc. etc. We became friends in Toronto, when George came to recuperate from TB, after duties during the London Blitz. His courage in wartime England as a pacifist was impressive. Later, when studies and teaching took him to other cities, his articles and books kept me in touch. Two writers central to me, Dostoyevsky and Jacques Ellul, cropped up in George's writings. We met again in his York University-McMaster period, when his rambunctious but principled consistency delighted me. George worked under a sky that kept opening out.

lanoso croco di primavera – per quanto piccolo, nei punti evanescenti.

George Grant (1918-1988) svolse attività nell'ambito dell'Educazione Permanente e, successivamente, passato un periodo di studio all'estero, divenne docente universitario. Negli ultimi anni insegnò alla Dalhousie. Tra le sue opere sono da ricordare *Philosophy in the Mass Age*, *Lament for a Nation e Technology and Justice*. Facemmo amicizia quando George venne a Toronto per ristabilirsi dalla tubercolosi, dopo aver ricoperto incarichi a Londra durante il bombardamento. Fu sorprendente il coraggio che mostrò come pacifista nell'Inghilterra della II Guerra Mondiale. In seguito, quando lo studio e l'insegnamento lo condussero in altre città, mi tenni in contatto con lui per mezzo dei suoi libri e dei suoi articoli. Emergevano, negli scritti di George, due scrittori per me fondamentali, Dostoevskij e Jacques Ellul. Ci incontrammo di nuovo nel periodo durante il quale insegnava presso le Università di York e McMaster e mi diletta con la sua vivace coerenza morale. George lavorava sotto un cielo in continua espansione.

CONTENTS

Listening with Margaret Avison / 4
Pacing the Turn of The Year / 16
Present from Ted / 22
Towards the Next Change / 26
Prairie Poem / 28
Dividing Goods / 32
Ramsden / 36
Balancing Out / 38
The Crux / 42
Ambivalence / 46
Relating / 50
Responses / 54
Audrey: A Posthumous Portrait / 58
Reversing a Crater / 62
Third Hand, First Hand / 66
Notes from Dr Carson's Exposition of I John 5 / 68
He Was There - He Was Here / 70
Remembering Gordon G. Nanos / 72
Other Oceans / 76
The Whole Story / 100

INDICE

In ascolto con Margaret Avison / 5	
Nota della curatrice / 10	
Al passo col volgere dell'anno / 17	
Dono di Ted / 23	
Verso il cambiamento successivo / 27	
La poesia della prateria / 29	
Dividendo i beni / 33	
Ramsden / 37	
Equilibrando / 39	
Il punto cruciale / 43	
Ambivalenza / 47	
Mettendo in relazione / 51	
Risposte / 55	
Audrey: ritratto postumo / 59	
Rovesciando un cratere / 63	
Terza mano, prima mano / 67	
Appunti dal discorso del Dr. Carson sulla Prima Lettera di Giovanni, 5 / 69	
Era là - Era qui / 71	
Ricordando Gordon G. Nanos / 73	
Altri oceani / 77	
L'intera storia / 101	

Cycle of Community /	102
Seriously? /	108
Dead Ends /	110
Prospecting /	114
Lament for Byways /	118
Rising Dust /	122
Two /	128
Leading Questions /	130
Uncircular /	134
The Endangerer /	142
To Wilfred Cantwell Smith /	146
Four Words: A Gloss on I Cor 14: 6 /	150
On a Maundy Thursday Walk /	154
In Our 'Little Nests' /	158
Contextualizing, <i>or</i> Neither Here Nor There /	162
Alternative to Riots But All Citizens Must Play /	166

Il ciclo della comunità /	103
Seriamente? /	109
Vicoli ciechi /	111
Prospezione /	115
Rimpiangendo le vie secondarie /	119
Un gran polverone /	123
Due /	129
Domande tendenziose /	131
Non circolare /	135
In pericolo /	143
A Wilfred Cantwell Smith /	147
Quattro parole: una glossa a I Cor 14, 6 /	151
Una passeggiata il Giovedì Santo /	155
Nei nostri “piccoli nidi” /	159
Contestualizzando, o né qui né là /	163
Alternative ai moti ma tutti i cittadini devono partecipare /	167

TRADUZIONI DI:

ALESSANDRA BORDINI (*Rimpiangendo le vie secondarie / In pericolo / A Wilfred Cantwell Smith*)

LAURA FERRI (*Al passo col volgere dell'anno / Verso il cambiamento successivo / La poesia della prateria / Dividendo i beni / Ramsden / Equilibrando / Mettendo in relazione / Risposte / Audrey: ritratto postumo / Altri oceani*)

CARLA FRANCELLINI (*Appunti dal discorso del Dr. Carson sulla Prima Lettera di Giovanni, 5 / Un gran polverone / Nei nostri "piccoli nidi"*)

CHIARA FRANCIOSI (*Contestualizzando, o né qui né là*)

MATILDE MONTESI (*Era là Era qui / Ricordando Gordon G. Nanos / Il ciclo della comunità*)

EGLÉ MORRONE (*Terza mano, prima mano / L'intera storia / Domande tendenziose / Quattro parole: una glossa a I Cor 14, 6*)

ELEONORA OTTAVIANI (*Dono di Ted / Rovesciando un cratere / Prospezione*)

CATERINA RICCIARDI (*Ambivalenza / Seriamente? / Vicoli ciechi / Due / Alternative ai moti ma tutti i cittadini devono partecipare*)

CECILIA RICCIARDI (*Il punto cruciale / Non circolare / Una passeggiata il Giovedì Santo*)



Qualche altro giardino

di Jane Urquhart

Tradotto da: Laura Ferri

ISBN: 978-88-6110-008-4

Prezzo: € 12 €



L'assassino della lingua

di Gwyneth Lewis

Tradotto da: Paola Del Zoppo

ISBN: 978-88-6110-007-7

Prezzo: € 12 €



Nato di sabato

di Ray Banks

Tradotto da: Carla De Caro

ISBN: 978-88-6110-000-8

Prezzo: € 15 €



L'ebbrezza degli dei

di Laurent Martin

Tradotto da: Ondina Granato

ISBN: 978-88-6110-001-5

Prezzo: € 15 €



Confessioni di una giocatrice d'azzardo

di Rayda Jacobs

Tradotto da: Filippo Nasuti

ISBN: 978-88-6110-015-2

Prezzo: € 16 €

Finito di stampare nel Marzo 2008
presso la Tipografia Mancini s.a.s.
Tivoli (Roma)